

Il governo della città

Denunciò pressioni: via il dg di Ama

Bina: "Raggi e Bagnacani ostili"
La sindaca: "Se non si rispettano i programmi ne cambio altri 100"

MAURO FAVALE

L'ad di Ama, Lorenzo Bagnacani, che ne ha assorbito le deleghe e con il quale lo scontro, negli ultimi mesi, era diventato durissimo, lo ringrazia «per il lavoro svolto». **Pi-nuccia Montanari**, l'assessora ai rifiuti che di lui si era lamentata davanti a Beppe Grillo in persona, ne loda «la preziosa collaborazione». Una prassi, in queste circostanze. La sostanza, però, è che 15 mesi dopo la sua nomina, cade anche la testa di Stefano Bina, da ieri ex direttore generale di Ama, la municipalizzata dei rifiuti capitolina.

Un'azienda in perenne emergenza da anni, come la città che è chiamata a tenere pulita, e che, adesso, si ritrova, per l'ennesima volta, a dover rivoluzionare i suoi vertici. È la quarta volta che accade in un anno e mezzo di governo M5S nella capitale. E così, dopo Daniele Fortini, Alessandro Solidoro, Antonella Giglio, adesso tocca a Bina che dopo un iniziale feeling, da mesi aveva perso la fiducia di **Virginya Raggi** e della Montanari. A fare da detonatore, oltre a un piano "rifiuti zero" che avanza a rallentatore (raccolta differenziata aumentata solo dell'1,6% in un anno, impas-

se nella gestione dei materiali post-consumo), sono state le parole pronunciate mesi fa dal manager di Voghera davanti ai pm che indagano sull'ex assessora ai rifiuti Paola Muraro. In quell'occasione, Bina aveva raccontato le pressioni subite in questi mesi dalla sindaca in persona per tenere lontano dalla plancia di comando dell'Ama un pugno di manager invisibili ai 5 Stelle (Lopes, Zotti, Casonato e D'Amico).

Un "tradimento", secondo Raggi, che ha deteriorato i rapporti anche con il nuovo presidente e amministratore delegato Bagnacani. «Avevano assunto una posizione ostile nei miei confronti», ha raccontato Bina in queste ore ai più stretti collaboratori. Il manager, che ieri stesso ha lasciato la capitale per rientrare nella sua Voghera, già a settembre aveva presentato una lettera di dimissioni con decorrenza primo gennaio 2018 che nessuno, né dall'azienda né dalla giunta, aveva rigettato. L'unica richiesta che gli è stata avanzata dalla giunta è stata quella di tenere quelle dimissioni «riservate» per evitare di pesare sulla campagna elettorale di Ostia. Chiusa positivamente per i 5 Stelle la partita del litorale, è arrivato il ben servito anticipato rispetto alla data prevista dal manager.

«Non ne sentiremo la mancanza», si sfoga il consigliere comunale M5S Pietro Calabrese. «I risultati della sua gestione sono sotto gli occhi di tutti», conclude. Ora che le sue deleghe sono state assorbite

da Bagnacani, è possibile che Bina non venga nemmeno sostituito. «Possiamo andare avanti così, anche con un solo direttore operativo», dicono dal Campidoglio che puntano così, sulle capacità di Massimo Bagatti, 50 anni, nominato a fine agosto in quel ruolo con un bando pubblico.

La verità è che non c'è pace per l'azienda dei rifiuti, quando manca un mese a Natale e al previsto picco di rifiuti. L'addio di Bina, ovviamente, ha provocato la reazione delle opposizioni che hanno attaccato la giunta e le sue «gravi difficoltà gestionali» (Marco Palumbo, Pd), battendo sul taso dell'«ennesimo turn over» (Davide Bordoni, Fi), definendo la sindaca «peggio di Nerone» (Barbara Saltamartini, Noi con Salvini). In serata, **la Raggi**, intervistata da Floris, rivendica le sue scelte: «Assessori e vertici delle partecipate hanno diritto di rimanere dove sono finché portano avanti il nostro programma. Se i programmi iniziano a divergere ne cambio altri 100 di assessori: chi sta con noi resta dentro, chi non ci sta, amici come prima».



Peso: 45%

I punti



Il valzer degli addi tra Comune e aziende

1 **Lo staff della sindaca**
In un anno e mezzo la sindaca ha "perso" un capo di gabinetto, Carla Raineri, un vicecapo di gabinetto, Raffaele Marra e un capo segreteria, Salvatore Romeo. La prima si è dimessa, il secondo è stato spostato al vertice delle risorse umane del Campidoglio (prima di essere arrestato) e il terzo è stato costretto a dimettersi dai vertici M5S

2 **Gli assessori**
Anche in giunta non sono stati pochi gli assessori che hanno lasciato. Il primo è stato a settembre 2016, Marcello Minenna, assessore al Bilancio. Poi, a dicembre di un anno fa, Paola Muraro ai rifiuti. A febbraio 2017 è stato il turno di Paolo Berdini, urbanistica. Ad agosto 2017 l'addio di Andrea Mazzillo, bilancio, e a settembre Massimo Colombari alle partecipate.

3 **I manager di Atac**
Numerosi anche gli addii in Atac che ha cambiato diversi manager, da Marco Rettighieri a Bruno Rota a Manuel Fantasia

4 **I vertici di Ama**
In un anno e mezzo, Ama ha cambiato 4 volte i vertici: via Daniele Fortini, Alessandro Solidoro, Antonella Giglio e Stefano Bina



Una ispezione in un impianto dell'Ama: insieme all'assessora ai rifiuti, Pinuccia Montanari, anche il dg dimissionario Stefano Bina



Peso: 45%